

NAVALMECCANICA

Fincantieri, scontro su contratto e lavoro nero

Manganaro (Fiom): anche a Genova operai schiavi. L'azienda: se sa denunci. Sciopero al Muggiano sull'accordo separato

GENOVA. Blocchi ai cancelli degli stabilimenti, nuove denunce sulla piaga del lavoro nero nell'indotto - anche a Genova -, scambi di accuse tra sindacati.

Altissima tensione in Fincantieri dopo la firma dell'accordo separato sul contratto di secondo livello, siglato mercoledì da Fim e Uilm e respinto invece dalla Fiom. Dopo gli scioperi Fiom di giovedì in tutti gli stabilimenti, ieri dalle 6.30 alle 10.30 parte dei lavoratori del Muggiano hanno dato vita a un nuovo sciopero "spontaneo", con blocco dei cancelli d'ingresso. Una protesta che, secondo la Fiom, ha raccolto l'adesione del 90% della forza lavoro («sono entrati solo una trentina di persone»). Molti meno secondo la Uilm: «Di poco superiori al 30%, malgrado i blocchi delle portinerie organizzate dalla Fiom» replica Graziano Leopardi che parla di «comportamento ben poco democratico» e sostiene che la Fiom sia stata abbandonata dai lavoratori stessi, «che hanno dato torto a chi pratica la politica dei no».

Il clima è incandescente. La Fiom ha proposto che sull'accordo si svolga un referendum: «L'accordo separato costituisce una lesione della dignità personale di ogni singolo lavoratore - attacca il segretario Gianni Rinaldini - a Fincantieri dico: fermatevi». La Uilm, per contro, ha chiesto formalmente all'azienda di non applicare i benefici economici a quei lavoratori che fac-

ciano espressa richiesta di rinuncia, e la Cisl ha accusato la Fiom di essere più interessata agli scioperi che agli accordi. «Senza contare - dice Fabrizio Roncone, Fim ligure - che la Fiom degli stabilimenti liguri era d'accordo sullo schema d'intesa che poi si è trasformato in contratto. Altri erano contrari e così l'accordo non si è firmato». Non è finita: in questo quadro è piombata giovedì la notizia dell'apertura di un'inchiesta da parte della Procura di Venezia sul lavoro nero nell'indotto Fincantieri a Porto Marghera. E ieri il genovese Bruno Manganaro ha alzato il tiro: «Anche alla Fincantieri di Sestri Ponente operai schiavi» attacca il sindacalista Fiom in una nota dove sostiene che nell'indotto «vi sono migliaia di "paghe globali", cioè quel sistema di paghe che dichiara sulla carta una cosa chiaramente falsa (il riconoscimento di salario, ferie, Tfr, assegni famigliari etc.) ma che sulla carta non corrisponde a realtà. A questi lavoratori non viene pagata la malattia, l'infortunio, le ferie, lo straordinario». Molti di questi lavoratori, continua Manganaro, stanno nei cantieri 60 ore a settimana, ma gliene vengono pagate solo 48. Ad altri vengono fatti firmare contratti con annessa lettera di licenziamento: «Fincantieri è a conoscenza di tutto ciò perché vista l'enorme diffusione di questa pratica è umanamente impensabile che il gruppo non conosca il suo mondo». Poi, la sfida: «Perché Fincantieri rifiuta energicamente di mettere a disposizione dei lavoratori, dei sindacati, degli uffici legali le timbrature di entrata e di uscita dei dipendenti degli appalti?».

Immediata la reazione dell'azienda: «Fincantieri - sta scritto in una nota - non solo da sempre opera nella massima trasparenza e nell'osservanza

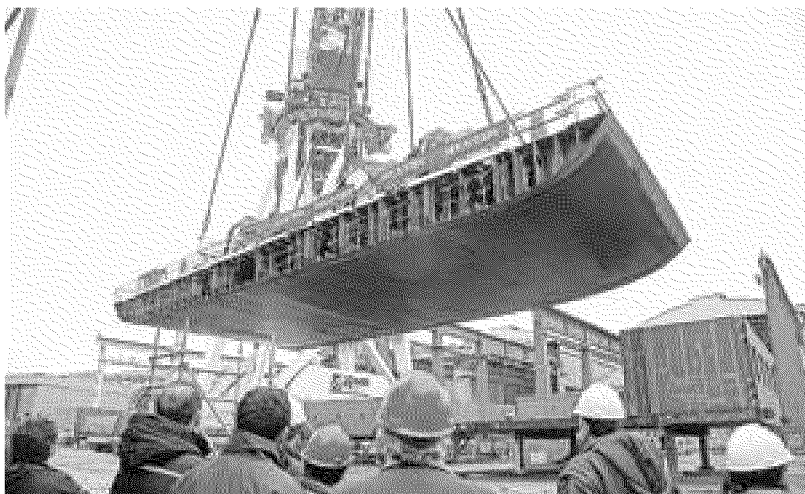
degli accordi e delle leggi, ma è stata addirittura la prima grande azienda in

Italia a proporre e ad adottare per e nei propri stabilimenti un protocollo di trasparenza per il monitoraggio del sistema dell'indotto. Fincantieri comunica mensilmente agli enti ispettivi tutti i dati relativi alle ditte che operano in appalto e subappalto. Se poi Manganaro fosse a conoscenza delle presunte irregolarità di cui si fa portavoce forse ad arte e stranamente ad orologeria, per mero e strumentale calcolo politico-ideologico, allora dovrebbe recarsi presso le autorità competenti e avere il coraggio di sporgere regolare denuncia, poiché, in assenza di questa, ci troveremmo di fronte a delle calunnie gravissime».

E gli altri sindacati liguri? Criticano la tempistica scelta dalla Fiom (in riferimento all'accordo separato sul contratto) e sfidano Manganaro: se sa certe cose, doveva denunciarle. Cosa che, per altro, Manganaro non ha escluso di fare in un'intervista rilasciata all'emittente radiofonica del *Secolo XIX*, Radio 19. Ma nessuno mette la mano sul fuoco riguardo la regolarità nel settore dei subappalti. Tiziano Roncone (Fim) sostiene di «non avere le prove che succedano queste cose [a Genova, ndr.], se le avessi le avrei denunciate. Con questo non posso escludere nulla, ma si parla solo se si hanno delle prove. Nel passato, abbiamo sollevato il problema di aziende che lavoravano sul filo della legalità». Antonio Apa, Uilm, sostiene che «gli appalti sono tutti sotto stretto controllo. Ma quello dei subappalti è un mondo dove ognuno fa quello che vogliono, è un problema delicato. Anche noi alla Uilm abbiamo avuto denunce del genere, ma non abbiamo prove».

SAMUELE CAFASSO

cafasso@ilsecoloxix.it



Operai al lavoro nello stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente, Genova

www.ecostampa.it

